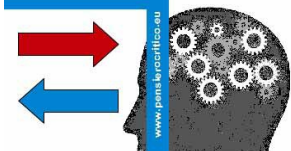


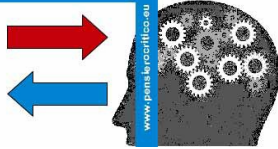
Archeologia della mente

Quando si è verificata la transizione dalla mente allucinata dell'uomo preistorico alla mente razionale dell'uomo moderno?

La fine dell'era assiale (intorno al 200 a.C.) sembra il momento di transizione dell'assetto psicologico umano da una mente guidata da allucinazioni magiche a una mente che si avvia verso l'introspezione e la razionalità. Tale transizione fu causata, oltre che dall'esigenza di dover risolvere problemi sociali sempre più impellenti causati dalla crescita demografica delle società, dall'evoluzione del concetto di "introspezione" e dall'introduzione della scrittura. L'evoluzione culturale del pensiero introspettivo ha subito una drastica accelerazione durante la metà del primo millennio a.C. Questo periodo, denominato "Era assiale" dal filosofo Karl Jaspers nel suo libro "Origine e senso della Storia" vide, in tutto il mondo, la nascita di religioni e filosofie oggi ancora vive nella cultura moderna. In quel periodo vi fu inoltre il passaggio dalla cultura orale a quella scritta, che portò all'ipotesi di un legame tra introspezione e alfabetizzazione. L'introspezione è un atto della coscienza che consiste nell'osservazione diretta e nell'analisi della propria interiorità rappresentata da pensieri, sentimenti, desideri, pulsioni, stimoli prodotti dal pensiero stesso, come pure il senso dell'identità di una persona. Per approfondire la transizione del modo di pensare umano verso una forma moderna, un team multiculturale di psicologi, specialisti di dati, psichiatri computazionali e neuroscienziati ha condotto uno studio sui testi antichi della cultura occidentale allo scopo di realizzare una "filologia quantitativa" dell'introspezione: uno studio reso possibile dal software Google Ngram viewer. Con Ngram viewer hanno cercato, all'interno di testi antichi presenti nel database del Project Gutenberg e



tradotti in lingua inglese: L'Iliade e l'Odissea, La Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento), Le confessioni di Sant'Agostino, (vedere appendice dello studio per il dettaglio) la ricorrenza di parole quali "introspezione", "Io", "ragione", ed altre. Gli studiosi hanno inoltre fatto la LSA (Analisi semantica latente), cioè hanno analizzato le relazioni tra un insieme di documenti e i termini che contengono producendo un insieme di concetti correlati. La LSA presume che le parole che hanno un significato simile si trovino in parti di testo simili. Un'ipotesi rivoluzionaria era stata prodotta negli anni '70 del Novecento dallo psicologo Julian Jaynes, che ipotizzò che prima del periodo assiale (cioè prima del 200 a.C.), ovvero per tutta la preistoria, gli esseri umani avevano sviluppato una mente bicamerale in cui parte dell'attività si occupava del presente per eseguire azioni, mentre l'altra parte si occupava del passato e del futuro per produrre allucinazioni uditive percepite come comandi esterni inviati dai propri antenati. Con l'aumentare della complessità sociale, econdo Julian Jaynes, è avvenuto un lento cambiamento in società con centinaia di migliaia di membri guidate da pochi individui, che di fronte all'aumentare dei problemi da gestire ha convinto i capi che sentivano le voci di antenati morti a trasformarle in divinità e poi, in una lenta presa di consapevolezza, ad abbandonare questa modalità schizofrenica di pensare, per immaginare piani per risolvere i loro problemi sociali anzichè allucinare. *Secondo Jaynes "Testi che risalgono a diversi secoli prima del 1000 a.C. riflettono il divino silenzio in cui è maturata la consapevolezza umana, man mano che la separazione mentale tra gli dei e le persone si dissolveva gradualmente. Lentamente è nata la struttura psicologia dell'individuo unicamerale in cui l'autorappresentazione utilizza il suo vasto repertorio mnemonico non per allucinare, ma per immaginare piani."* L'alfabeto greco, sviluppato intorno al 700 a.C., ha probabilmente avuto un'influenza determinante nel modificare la struttura psicologica umana. L'avvento della scrittura viene inoltre considerato dagli autori dell'ambizioso



studio filologico come il più importante processo di modifica della vita mentale dell'essere umano poichè ha liberato la memoria umana dal fardello cognitivo che l'aveva sempre oppressa costringendola a memorizzare le narrazioni che davano forma a ogni cultura sociale e liberando la mente dalla necessità di internalizzare le voci esterne (secondo Walter Ong 1982). Ciò potrebbe aver consentito l'abbandono di quel pensiero magico senza vincoli tipico dell'oralità (secondo Marshall McLuhan 1962), che aveva tenuto la mente umana impegnata mentre, successivamente, si erano create le condizioni per sviluppare un "*pensiero razionale*". Il processo di opposizione alla scrittura nella società greca è durato molti secoli, ed ha avuto molti ostacoli: lo stesso Platone, nello scrivere il Fedro, ancora si opponeva ferocemente alla scrittura denunciandone la corruzione della memoria umana, e questa opposizione evidenziava la forza del suo inconscio che lo teneva ancorato alla tradizione. Ci sono voluti molti secoli affinché la mente umana iniziasse a "pensare" in modo razionale e lasciasse le allucinazioni a chi aveva bisogno di essere curato dagli psicoterapeuti.